

“Nel 2004 tutti gli Stati membri della UE hanno convenuto sulla necessità di sviluppare obiettivi, indicatori e meccanismi di valutazione chiari al fine di adeguare le decisioni politiche, valutare i progressi in materia di integrazione e consentire uno scambio più efficace di informazioni tra gli Stati membri.

Sono quindi lieto di sostenere il progetto INTI su un "Indice delle politiche per l'integrazione degli immigrati", che aiuterà tutti gli attori a sviluppare questo aspetto fondamentale del processo di decisione politica. Ci aiuterà a portare avanti l'agenda dell'Unione Europea. Abbiamo bisogno di parametri che ci permettano di confrontare le nostre politiche in modo più efficace, e il vasto, preciso elenco di indicatori politici fornito dal MIPEX fornisce un ottimo esempio di un nuovo, utile strumento di comparazione, che potrebbe essere usato in tutta Europa per fare il bilancio dei risultati in materia di integrazione, per identificare tutte le possibilità di miglioramento ed esplorare nuovi spazi di azione.”

Franco Frattini

Vicepresidente della Commissione Europea e Commissario per la libertà, la sicurezza e la giustizia

“Il Parlamento Europeo è estremamente interessato a capire cosa possono fare le nostre società sempre più diverse al fine di superare gli ostacoli comuni che incontriamo sul cammino dell'integrazione. La raccolta di informazioni chiare e confrontabili rappresenta un primo passo critico. L'Indice delle politiche per l'integrazione degli immigrati ci permette di vedere come l'Europa può emettere leggi migliori, ispirate da un approccio incentrato sui cittadini, i massimi standard europei e le migliori pratiche europee. Questo Indice sarà anche un importante strumento complementare per lo studio del Parlamento Europeo sulla definizione di un sistema di comparazione per la misurazione del successo delle politiche di integrazione in Europa, che avrà un ruolo fondamentale nell'attuazione del Fondo Europeo per l'Integrazione.”

Jean-Marie Cavada

Membro del Parlamento Europeo e Presidente della Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

“In qualità di punto d'incontro tra governo e società civile, il Comitato Economico e Sociale Europeo riconosce il valore di un progetto come l'Indice delle politiche per l'integrazione degli immigrati che offre a una vasta gamma di operatori informazioni chiare e confrontabili su quanto viene fatto in tutta Europa per promuovere l'integrazione e la cittadinanza. Ritengo che possa servire come valido punto di partenza per arricchire di informazioni i nostri dibattiti e indirizzarci verso la miglior pratica.”

Brenda King

Presidente della Sezione occupazione, affari sociali e cittadinanza Comitato Economico e Sociale Europeo

“La presidenza portoghese desidera promuovere un dibattito più approfondito su come l'Europa può investire nelle sue società differenziate attraverso la promozione dell'integrazione. Date le complessità delle numerose politiche in campo, dobbiamo coinvolgere tutti coloro che ne sono responsabili: decisori politici, esperti, cittadini e immigrati. L'Indice delle politiche per l'integrazione degli immigrati aiuta a portarci tutti intorno a uno stesso tavolo per discutere come le politiche attinenti l'integrazione possono contribuire ai nostri obiettivi comuni in materia di innovazione economica, pari opportunità e cittadinanza.”

Pedro Silva Pereira

In rappresentanza della Presidenza del Consiglio portoghese



Strategic thinking
on equality and mobility



Questo progetto è stato cofinanziato dalla Comunità Europea nel quadro del programma INTI - Azioni preparatorie per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi.

Indice delle politiche per l'integrazione degli immigrati

Italia



Indice delle politiche per l'integrazione degli immigrati

Migrant Integration Policy Index

Italia

Jan Niessen, Thomas Huddleston and Laura Citron
in collaborazione con Andrew Geddes and Dirk Jacobs



Questo progetto è stato cofinanziato dalla Comunità europea nel quadro del programma INTI – Azioni preparatorie per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi.

Lettera di sostegno

Le migliori politiche per l'integrazione degli immigrati non sono un mistero. Gli immigrati hanno bisogno di opportunità per partecipare pienamente alla vita del loro paese di residenza, senza paura di essere discriminati. Essi hanno bisogno anche di percorsi legali chiari verso la piena cittadinanza nazionale. Mentre le popolazioni europee diventano sempre più diverse, ogni paese ha bisogno di ripensare costantemente il significato della cittadinanza per trovare nuovi modi di convivenza in una società capace di accogliere. Molti di noi hanno lavorato per tradurre queste affermazioni in un solido quadro di standard elevati, sviluppato attraverso la cooperazione europea sull'integrazione. Molto spesso, i nostri governi ci hanno chiesto di mettere in pratica questi principi alzando gli standard delle nostre leggi e politiche nazionali sull'integrazione degli immigrati.

Finora, tuttavia, è stata una sfida verificare se i governi di tutta Europa sono stati all'altezza delle loro promesse. L'Indice delle politiche per l'integrazione degli immigrati (MIPEX) rivela lo "scarto delle buone intenzioni" tra la miglior pratica e le politiche reali, fornendo dati chiari, sintetici e confrontabili. Diamo il benvenuto al MIPEX in quanto strumento che dà la possibilità di valutare la politica di integrazione. Siamo in attesa di conoscere i risultati del 2006 e di avviare un dibattito sulle politiche di integrazione in tutta Europa, in cui si possano sfidare i miti con i fatti e le basse aspettative con gli standard elevati della miglior pratica.

Firmatari

Internazionale

Jan Andersson, Member of the European Parliament, Chairman of Employment and Social Affairs Committee, Sweden
Enrique Barón Crespo, Member of the European Parliament, Spain
Edit Bauer, Member of the European Parliament, Slovakia
Emine Bozkurt, Member of the European Parliament, Netherlands
Jean-Marie Cavada, Member of the European Parliament, Chairman of the Civil Liberties, Justice and Home Affairs Committee, France
Pascale Charhon, Director, European Network against Racism
Anastasia Crickley, Personal Representative of the Chair in Office of the OSCE on Combating Racism, Xenophobia and Discrimination
Neena Gill, Member of the European Parliament, United Kingdom
Edite Estrela, Member of the European Parliament, Portugal
Ignasi Guardans, Member of the European Parliament, Spain
António Guterres, United Nations High Commissioner for Refugees, Portugal
Anneli Jäätteenmäki, Member of the European Parliament, Finland
Kostis Hadjidakis, Member of the European Parliament, Greece

Barbara Kudrycka, Member of the European Parliament, Poland
Jean Lambert, Member of the European Parliament, United Kingdom
Jeanine Hennis-Plasschaert, Member of the European Parliament, Netherlands
Stavros Lambrinidis, Member of the European Parliament, Greece
Jo Leinen, Member of the European Parliament, Chairman of the Constitutional Affairs Committee, Germany
Baroness Sarah Ludford, Member of the European Parliament, United Kingdom
Iñigo Méndez de Vigo, Member of the European Parliament, Spain
John Monks, Chair, European Trade Union Confederation
Claude Moraes, Member of the European Parliament, United Kingdom
Cem Özdemir, Member of the European Parliament, Germany
Dimitris Papadimoulis, Member of the European Parliament, Greece
Lyn Parker, HM British Ambassador to the Netherlands
Doris Peschke, General Secretary, Churches' Commission for Migrants in Europe
Mary Robinson, President, Ethical Globalisation Initiative, Ireland
Raul Romeva, Member of the European Parliament, Spain
Martine Roure, Member of the European Parliament, France
Bjarte Vandvik, Secretary General, European Council on Refugees and Exiles
Ioannis Varvitsiotis, Member of the European Parliament, Chairman of the 'Konstantinos Karamanlis' Institute for Democracy, Greece
Marius Wanders, Secretary General, Caritas Europa

Belgio

Edouard Delruelle, Deputy Director, Centre for Equal Opportunities and Opposition to Racism
Jozef De Witte, Director, Centre for Equal Opportunities and Opposition to Racism
Fons Leroy, Chief Executive, the Flemish Public Employment Service

Canada

Maurice Basque, Director, Institute for Acadian Studies, Université de Moncton
Gerald Gall, University of Alberta
Herbert Marx, Former Minister of Justice, Province of Quebec
Minelle Mahtani, Professor, University of Toronto
Christopher Manfredi, Professor, McGill University

Repubblica Ceca

Alena Gajdůšková Senator, Czech National Parliament

Danimarca

Halima El-Abassi, Chair, The Danish Association for Ethnic Equal Treatment
Ole Espersen, Professor and former Minister of Justice
Jakob Hougaard, Mayor for Integration Affairs, City of Copenhagen
Hans Jensen, Chair, Danish Confederation of Trade Unions
Anders Kamm, Secretary General, The Danish Refugee Council
Morten Kjærum, Director, The Danish Institute for Human Rights
Tøger Seidenfaden, Chief Editor, Politiken
Knud Vilby, Chair, Association of Social Politics
Nicolai Wammen, Mayor, City of Århus

Finlandia

Heidi Hautala, Member of Parliament

Francia

Khédidja Bourcart, Deputy Mayor of Paris

Germania

Lale Akgün, Member of the German Bundestag
Klaus Bade, Chair, Institute for Migration Research and Intercultural Studies, University of Osnabrück
Heiner Bielefeldt, Director, German Institute for Human Rights
Annelie Buntenbach, Federal Executive Board, Confederation of German Trade Unions
Heidi Knake-Werner, Senator for Integration, Labour and Social Services, Berlin
Gari Pavkovic, Head, Department for Integration Policy, City of Stuttgart
Vicente Riesgo, Federation of Spanish Parents' Associations in the Federal Republic of

Germany

Roland Schäfer, President of the German Association of Towns and Municipalities and Mayor of the Town of Bergkamen

Wilhelm Schmidt, Federal Chairman, Workers' Welfare Association

Rita Süßmuth, Former President of the German Bundestag

Christian Ude, President of the German Association of Cities, Lord Mayor of the City of Munich

Grecia

Dimitris Christopoulos, President, Hellenic League for Human Rights

Miltos Pavlou, Director, Greek National Focal Point on Racism and Xenophobia

Kostis Papaioannou, President, National Commission for Human Rights

Irlanda

Philip Watt, Director, National Consultative Committee on Racism and Interculturalism

Italia

Vincenzo Cesareo, Segretario Generale, Fondazione ISMU

Paolo Reboani, Capo della Segreteria Tecnica, Ministero del Commercio Internazionale e per le Politiche Europee

Giuseppe M. Silveri, Direttore Generale, Direzione generale dell'immigrazione, Ministero della Solidarietà Sociale

Lussemburgo

Georges Bach, Chair, Fédération Chrétienne des Personnels de Transport, Luxembourg

José Coimbra, Chair, Confédération de la Communauté Portugaise

Erny Gillen, President of Caritas Europa and of the Caritas Luxembourg Confederation

Richard Graf, Chair, Action Solidarité Tiers Monde

Serge Kollwelter, Chair, Association de Soutien aux Travailleurs Immigrés

Michel Legrand, Chair, Service socio-pastoral/Centre intercommunautaire

Jean-Claude Reding, Chair, Confédération syndicale indépendante

Pablo Sanchez, Chair, Fédération des Associations espagnoles

Robert Weber, Chair, Confédération syndicale chrétienne

Nico Wenmacher, Chair, Fédération Nationale des Cheminots, Travailleurs des Transports, Fonctionnaires et Employés

Michel Wurth, Chair, Union des Entreprises Luxembourgeoises

Paesi Bassi

Rachida Azough, Creative Director, Kosmopolis

Sadik Harchaoui, Managing Director of FORUM, Institute for Multicultural Development

Agnes Jongerius, President, Confederation of Dutch Trade Unions

Teun van Os van den Abeelen, Chairman Advisory Committee on Aliens Affairs

Polonia

Urszula Gacek, Senator, Civic Platform

Janusz Kochanowski, Polish Ombudsman

Irena Rzeplińska, Vice Director, Institute of Law Studies of the Polish Academy of Sciences,

Helsinki Foundation for Human Rights

Portogallo

Rui Marques, High Commissioner for Immigration and Intercultural Dialogue

Isabel Mota, Member of the Board of Directors, Gulbenkian Foundation and of Partex Gas and Oil Corporation

Sheikh David Munir, Imam of the Central Mosque of Lisbon

António Vitorino, Former Member of the European Commission, responsible for Justice and Internal Affairs

Slovenia

Nedžad Grabus, Mufti, Islamic Community

Zoran Jankovič, Mayor of Ljubljana

Mojca Kucler Dolinar, Member of Parliament

Anica Mikuš Kos, President of the Slovene Philanthropy, Association for the promotion of voluntary work

Zdenka Čebašek-Travnik, Human Rights Ombudsman

Bojan Trnovšek, Director General, Internal Administrative Affairs Directorate, Ministry of Internal Affairs

Danilo Türk, Vice Dean, Faculty of Law, University of Ljubljana, Assistant-General for Political Affairs for the United Nations, 2000-2005, Presidential candidate Republic of Slovenia 2007

Spagna

Ricardo Bofill, Architect

Manuel Marín, President of the Congress of Deputies of Spain and former Vice-President of the European Commission

Marcelino Oreja, Chairman of FCC-Fomento de Construcciones y Contratas and former European Commissioner

Narcís Serra, President of CIDOB Foundation and former Spanish Vice-President

Regno Unito

Yasmin Alibhai-Brown, Journalist

Peter Bottomley, Member of Parliament

Lord Dholakia, Member of the House of Lords

Lord Garden KCB, Member of the House of Lords

Neil Gerrard, Member of Parliament

Evan Harris, Member of Parliament

Lord Hylton, Member of the House of Lords

Gwyn Prosser, Member of Parliament

Lord Simon of Highbury, Director of Unilever and Suez Group; Former Chair BP

Derek Wyatt, Member of Parliament

Indice

Lettera di sostegno II

Introduzione 2

Principali risultati 4

Risultati per i 28 paesi

Accesso al mercato del lavoro 6

Ricongiungimento familiare 8

Soggiorno di lungo periodo 10

Partecipazione politica 12

Accesso alla cittadinanza 14

Antidiscriminazione 16

Profilo dell'Italia 18

Allegati 24

Elenco degli esperti 24

Elenco dei partner 24

Introduzione

Cos'è il MIPEX?

Il MIPEX misura le politiche per l'integrazione degli immigrati¹ nei 25 Stati membri dell'Unione europea² e in tre paesi extra-UE. Utilizza più di 140 indicatori politici per creare un quadro ricco e multidimensionale delle opportunità che gli immigrati hanno di partecipare alle società europee. Il MIPEX copre sei aree politiche che modellano il percorso di un immigrato verso la piena cittadinanza: accesso al mercato del lavoro, ricongiungimento familiare, soggiorno di lungo periodo, partecipazione politica, accesso alla cittadinanza e antidiscriminazione. La miglior pratica per ogni indicatore politico viene fatta corrispondere al massimo standard europeo, ricavato dalle Convenzioni del Consiglio d'Europa o dalle Direttive della Comunità europea. (Laddove queste definiscono solo standard minimi, vengono utilizzate le raccomandazioni politiche a livello europeo). Poiché le politiche vengono confrontate con gli stessi standard per tutti gli Stati membri, il MIPEX è uno strumento di "definizione di un punto di riferimento" per confrontare le performance.

Questa versione abbreviata fornisce una breve panoramica dei risultati per i 28 paesi coinvolti nello studio MIPEX e il profilo nazionale dell'Italia. La versione integrale dell'Indice delle politiche per l'integrazione degli immigrati può essere consultata e scaricata integralmente all'indirizzo www.integrationindex.eu

A cosa serve?

Il MIPEX aspira a migliorare le politiche per l'integrazione degli immigrati in Europa fornendo dati oggettivi, accessibili e confrontabili per l'analisi critica e il dibattito. L'immigrazione è un dato di fatto della vita di ogni paese nell'Unione europea. Tutti i residenti d'Europa trarranno beneficio da società coese e aperte in cui gli immigrati e i cittadini abbiano le stesse opportunità di partecipare e contribuire. I governi creano le strutture politiche e legali che permettono agli immigrati di partecipare al fianco dei cittadini e, nel tempo, di diventare a loro volta cittadini. È quindi di fondamentale importanza che le politiche di integrazione dei governi europei siano esaminate minuziosamente e monitorate. Il MIPEX si propone come uno 'specchio' che può essere proposto agli Stati membri dell'Unione europea affinché essi vedano come stanno attuando in materia di politiche

per l'integrazione degli immigrati. Naturalmente, i governi da soli, con i loro sforzi, non possono ottenere l'integrazione. Le comunità locali, la società civile e i singoli immigrati hanno tutti un ruolo da svolgere. Il MIPEX offre una piattaforma per un dibattito basato sui fatti, tra tutti questi attori, sull'integrazione in Europa.

Chi produce il MIPEX?

Il MIPEX viene prodotto da un consorzio di 25 organizzazioni guidate dal British Council e dal Migration Policy Group (MPG). La ricerca è progettata, coordinata e intrapresa dal MPG in collaborazione con i suoi partner di ricerca dell'Università di Sheffield e dell'Université Libre de Bruxelles.

Come il MIPEX misura la politica per l'integrazione degli immigrati?

Gli **indicatori politici** fanno riferimento a una componente politica molto specifica di una delle sei aree o 'settori' politici. Per ognuno, il quadro normativo viene tradotto in tre possibilità di risposta. Il punteggio massimo di 3 punti viene assegnato quando le politiche reali corrispondono alla miglior pratica, stabilita nel quadro normativo del MIPEX. Un punteggio di 2 punti viene assegnato quando le politiche si trovano a metà strada verso la miglior pratica, e un punteggio di 1 punto quando esse si trovano a grandissima distanza dalla miglior pratica e risultano quindi sfavorevoli. Gli indicatori sono raggruppati in **dimensioni**, che esaminano lo stesso aspetto di una certa politica, e quindi in **settori**, che contengono tutte le domande su una determinata area politica.

La media dei punteggi degli indicatori per ogni dimensione fornisce il punteggio della dimensione stessa. Ogni settore ha quindi quattro punteggi di dimensione. La media dei punteggi delle dimensioni per ogni settore fornisce il punteggio del settore stesso. A ogni paese corrispondono quindi sei punteggi di settore.

Per maggiori informazioni sulla metodologia del MIPEX, consultare il sito internet www.integrationindex.eu

¹ In tutto il testo, il termine 'immigrati' si riferisce ai cittadini di paesi terzi che risiedono legalmente in uno Stato membro dell'Unione europea. Salvo dove espressamente indicato, il termine non comprende i rifugiati o richiedenti asilo, gli immigrati irregolari, i cittadini dell'Unione europea che esercitano i loro diritti di libera circolazione o i cittadini dell'Unione europea di origine immigrata.

² Il MIPEX è co-finanziato dalla Comunità europea nel quadro del programma INTI. La richiesta di finanziamento per il MIPEX è stata presentata e approvata prima dell'accesso della Bulgaria e della Romania nel gennaio 2007.

Principali risultati

Le politiche dei 25 paesi UE in materia di integrazione, sia globalmente, sia in ognuno dei sei settori del MIPEx, ottengono risultati che si trovano solo a metà strada verso la miglior pratica.

Solo le politiche della Svezia hanno riportato risultati complessivi abbastanza alti da essere considerate 'favorevoli' alla promozione dell'integrazione. Dei 28 paesi presi in esame nel MIPEx, nove hanno politiche che nel complesso risultano parzialmente favorevoli. Si trovano nei paesi nordici, nel Mediterraneo occidentale, nei paesi del BENELUX, in Canada e nel Regno Unito. Cinque paesi hanno politiche di integrazione che, nell'insieme, sono almeno parzialmente sfavorevoli (Lettonia, Cipro, Austria, Grecia, Slovacchia). I paesi con i dieci punteggi più bassi sono le Repubbliche Baltiche, i paesi del Mediterraneo orientale e dell'Europa centrale, e la Danimarca.

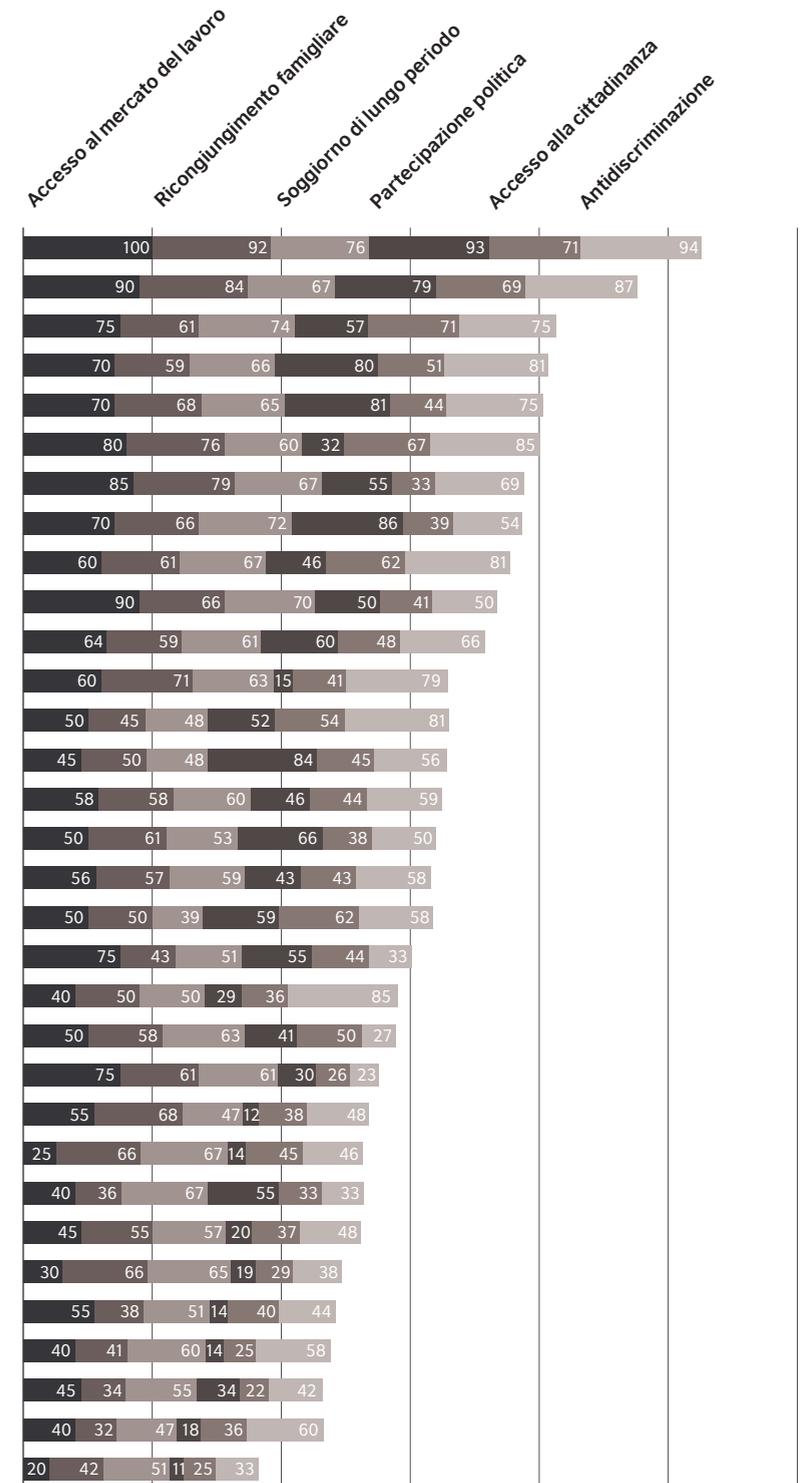
I 25 paesi UE hanno ottenuto i risultati più alti nelle politiche per i **soggiorni di lungo periodo**, anche se l'**antidiscriminazione**, il **ricongiungimento familiare** e l'**accesso al mercato del lavoro** non si trovano molto più indietro. Nei paesi dell'Europa occidentale, le **leggi antidiscriminazione** sono l'area di maggior forza per la promozione dell'integrazione.

I 25 paesi UE registrano il peggior risultato nell'**accesso alla cittadinanza** e nelle politiche per la **partecipazione politica**. L'**accesso alla cittadinanza** è l'unico settore in cui nemmeno i risultati più alti possono essere considerati 'favorevoli'. I paesi dell'Europa centrale e orientale ottengono i peggiori risultati in materia di **partecipazione politica**, dove le politiche sono, in media, sfavorevoli.

Solo un paese ha raggiunto la miglior pratica in ogni singolo indicatore di un intero settore (la Svezia per quanto riguarda l'**accesso al mercato del lavoro**). In tutti gli altri settori, la Svezia guida la classifica dei 28 paesi MIPEx con le politiche più favorevoli, anche se esse non hanno ancora raggiunto la miglior pratica. In materia di **accesso alla cittadinanza**, la Svezia è alla pari con il Belgio.

I paesi dell'Europa occidentale e dell'Europa centrale e orientale presentano una forte convergenza dei risultati in materia di ricongiungimento familiare e **soggiorno di lungo periodo**, ma per quanto riguarda l'**accesso alla cittadinanza**, l'**accesso al mercato del lavoro** e la **partecipazione politica**, i secondi rimangono molto più indietro.

1	SE	Svezia	88
2	PT	Portogallo	79
3	BE	Belgio	69
4	NL	Paesi Bassi	68
5=	FI	Finlandia	67
	CA	Canada	67
7	IT	Italia	65
8	NO	Norvegia	64
9	UK	Regno Unito	63
10	ES	Spagna	61
	EU-15		60
11=	SI	Slovenia	55
	FR	Francia	55
	LU	Lussemburgo	55
	28	MIPEx 28	54
14=	DE	Germania	53
	EU-25		53
	IE	Irlanda	53
16	CH	Svizzera	50
17=	HU	Ungheria	48
	CZ	Repubblica Ceca	48
19	EE	Estonia	46
20	LT	Lituania	45
21=	PL	Polonia	44
	DK	Danimarca	44
	EU-10		44
23	MT	Malta	41
24=	SK	Slovacchia	40
	GR	Grecia	40
26=	AT	Austria	39
	CY	Cipro	39
28	LV	Lettonia	30



Risultati per i 28 paesi

Accesso al mercato del lavoro

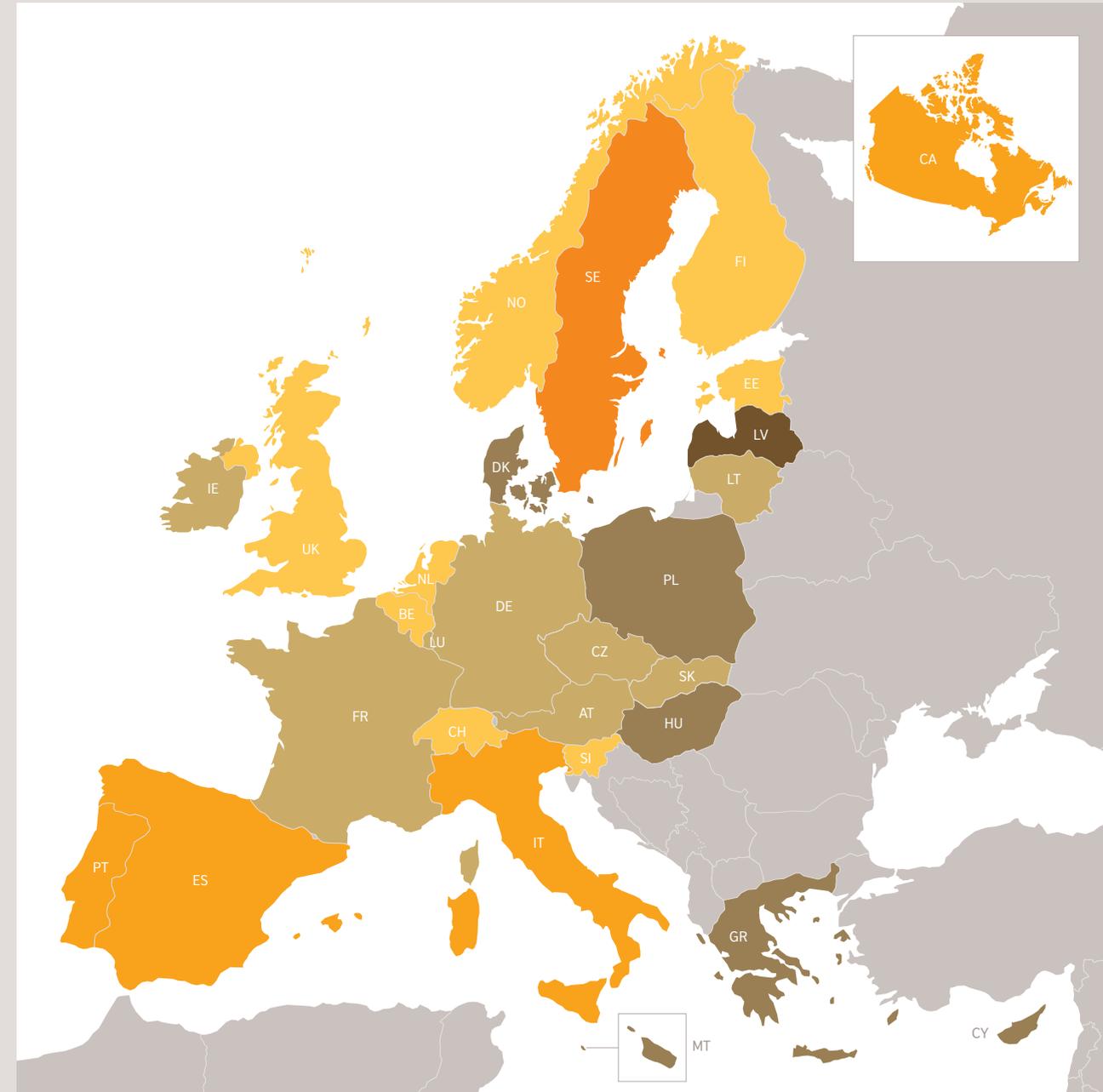
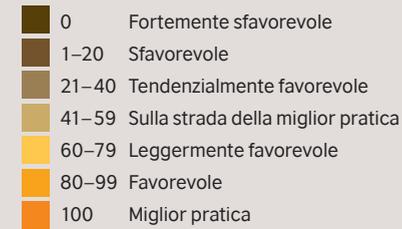
Osservazioni

L'accesso al mercato del lavoro nei 25 Stati membri UE è, in media, solo a metà strada verso il raggiungimento della miglior pratica. Gli immigrati dispongono in modo parziale dei requisiti necessari e possono avvalersi di misure di integrazione nel mercato del lavoro che sono ancora solo orientate verso la miglior pratica. Se gli immigrati trovano un lavoro, dispongono di sicurezze e di diritti leggermente favorevoli come lavoratori. La maggior parte di loro può rinnovare tutti i documenti, tranne i permessi di lavoro stagionali, e partecipare all'attività dei sindacati e degli organi di concertazione su temi legati al lavoro. I paesi del Mediterraneo occidentale come Spagna, Italia, Portogallo e i paesi nordici come Finlandia, Svezia, Norvegia hanno ottenuto i migliori risultati in generale e in ogni singola dimensione. L'Europa centro-orientale rimane sostanzialmente indietro rispetto al resto dei paesi, in particolare per quanto riguarda le misure di integrazione nel mercato del lavoro e le sicurezze.

Quadro normativo MIPEX

- Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Lisbona 23 e 24 marzo 2000
- Immigration Law Practitioners' Association e Migration Policy Group, The Amsterdam Proposals: Proposed Directive on Admission of migrants, Bruxelles, 2000

1	SE	Svezia	100
2=	ES	Spagna	90
	PT	Portogallo	90
4	IT	Italia	85
5	CA	Canada	80
6=	CH	Svizzera	75
	EE	Estonia	75
	BE	Belgio	75
9=	NO	Norvegia	70
	NL	Paesi Bassi	70
	FI	Finlandia	70
	EU-15		64
12=	UK	Regno Unito	60
	SI	Slovenia	60
	MIPEX 28		58
	EU-25		56
14=	SK	Slovacchia	55
	LT	Lituania	55
16=	DE	Germania	50
	IE	Irlanda	50
	FR	Francia	50
	CZ	Repubblica Ceca	50
	EU-10		45
20=	AT	Austria	45
	LU	Lussemburgo	45
22=	HU	Ungheria	40
	GR	Grecia	40
	DK	Danimarca	40
	CY	Cipro	40
26	MT	Malta	30
27	PL	Polonia	25
28	LV	Lettonia	20



Risultati per i 28 paesi

Ricongiungimento familiare

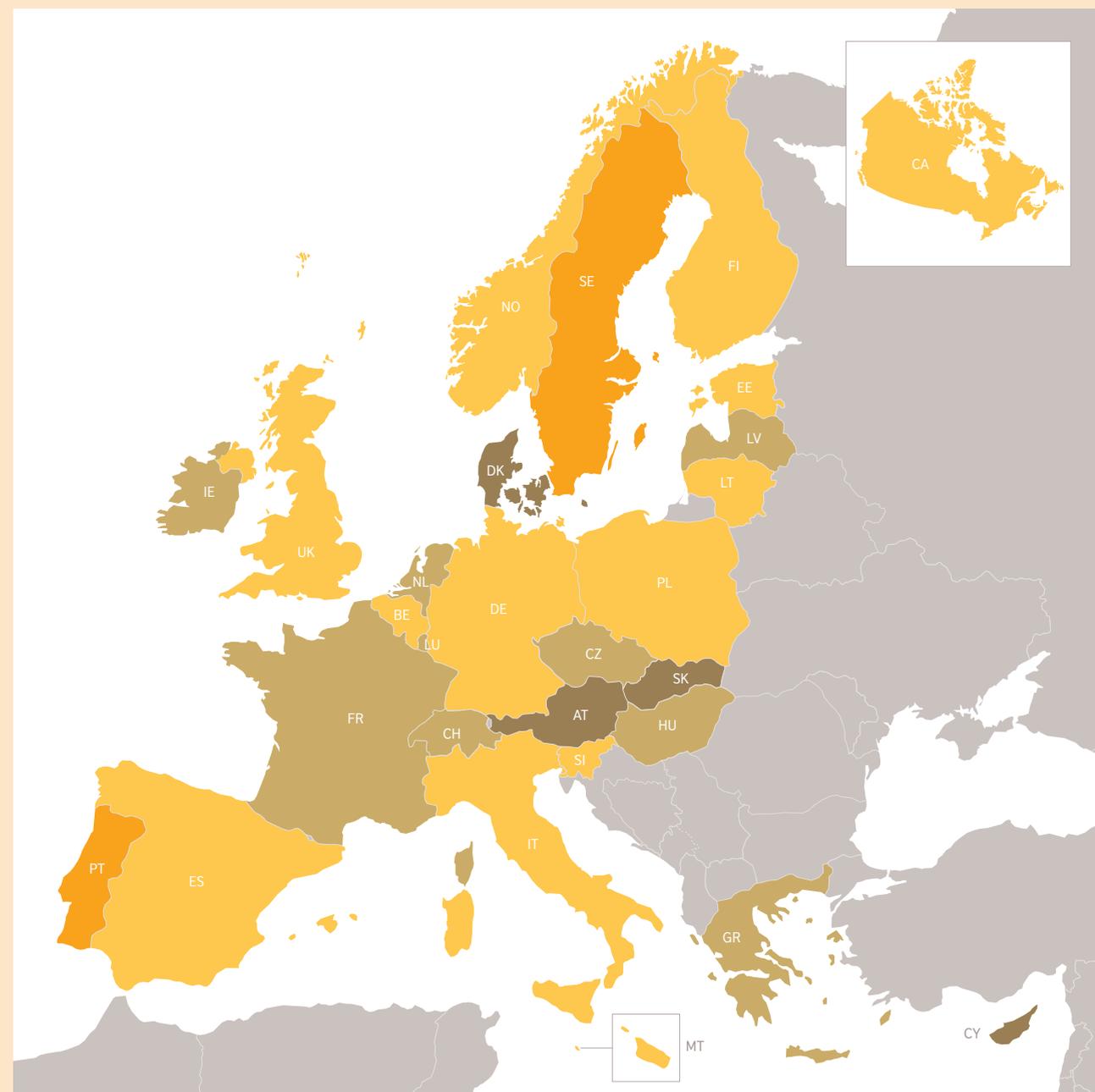
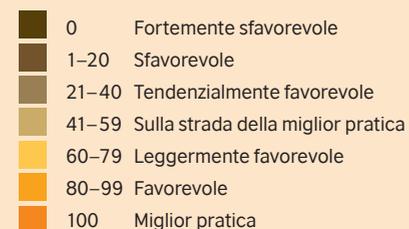
Osservazioni

I 28 paesi MIPEX si differenziano soprattutto per quanto riguarda le disposizioni che determinano la durata del periodo di residenza necessario per l'idoneità alla presentazione della richiesta e i membri del nucleo familiare di cui è possibile chiedere il ricongiungimento. In generale, gli immigrati non sono obbligati a seguire corsi e superare test di lingua o "di integrazione" per assicurarsi il diritto di vivere con la propria famiglia. Tuttavia la maggior parte dei garanti deve dimostrare di avere un lavoro o un reddito determinato. Le famiglie sono parzialmente sicure del loro status e godono di diritti leggermente favorevoli. Se la richiesta viene respinta o il permesso revocato, la maggior parte dispone di garanzie legali e organi a cui appellarsi. I membri dei nuclei famigliari e i rispettivi garanti hanno le stesse opportunità di accesso al mondo del lavoro e alla prosecuzione degli studi.

Quadro normativo MIPEX

- Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Tampere, 15 e 16 ottobre 1999
- Direttiva CE in materia di diritti per il ricongiungimento familiare, 2003/86 del 22 settembre 2003
- Immigration Law Practitioners' Association e Migration Policy Group, The Amsterdam Proposals: Proposed Directive on long-term residents, Bruxelles, 2000

1	SE	Svezia	92
2	PT	Portogallo	84
3	IT	Italia	79
4	CA	Canada	76
5	SI	Slovenia	71
6=	LT	Lituania	68
	FI	Finlandia	68
8=	ES	Spagna	66
	PL	Polonia	66
	NO	Norvegia	66
	MT	Malta	66
12=	UK	Regno Unito	61
	DE	Germania	61
	EE	Estonia	61
	BE	Belgio	61
16	NL	Paesi Bassi	59
	EU-15		59
	MIPEX 28		58
17	CZ	Repubblica Ceca	58
	EU-25		57
	EU-10		55
18=	LU	Lussemburgo	50
	IE	Irlanda	50
	HU	Ungheria	50
21	FR	Francia	45
22	CH	Svizzera	43
23	LV	Lettonia	42
24	GR	Grecia	41
25	SK	Slovacchia	38
26	DK	Danimarca	36
27	AT	Austria	34
28	CY	Cipro	32



Risultati per i 28 paesi

Soggiorno di lungo periodo

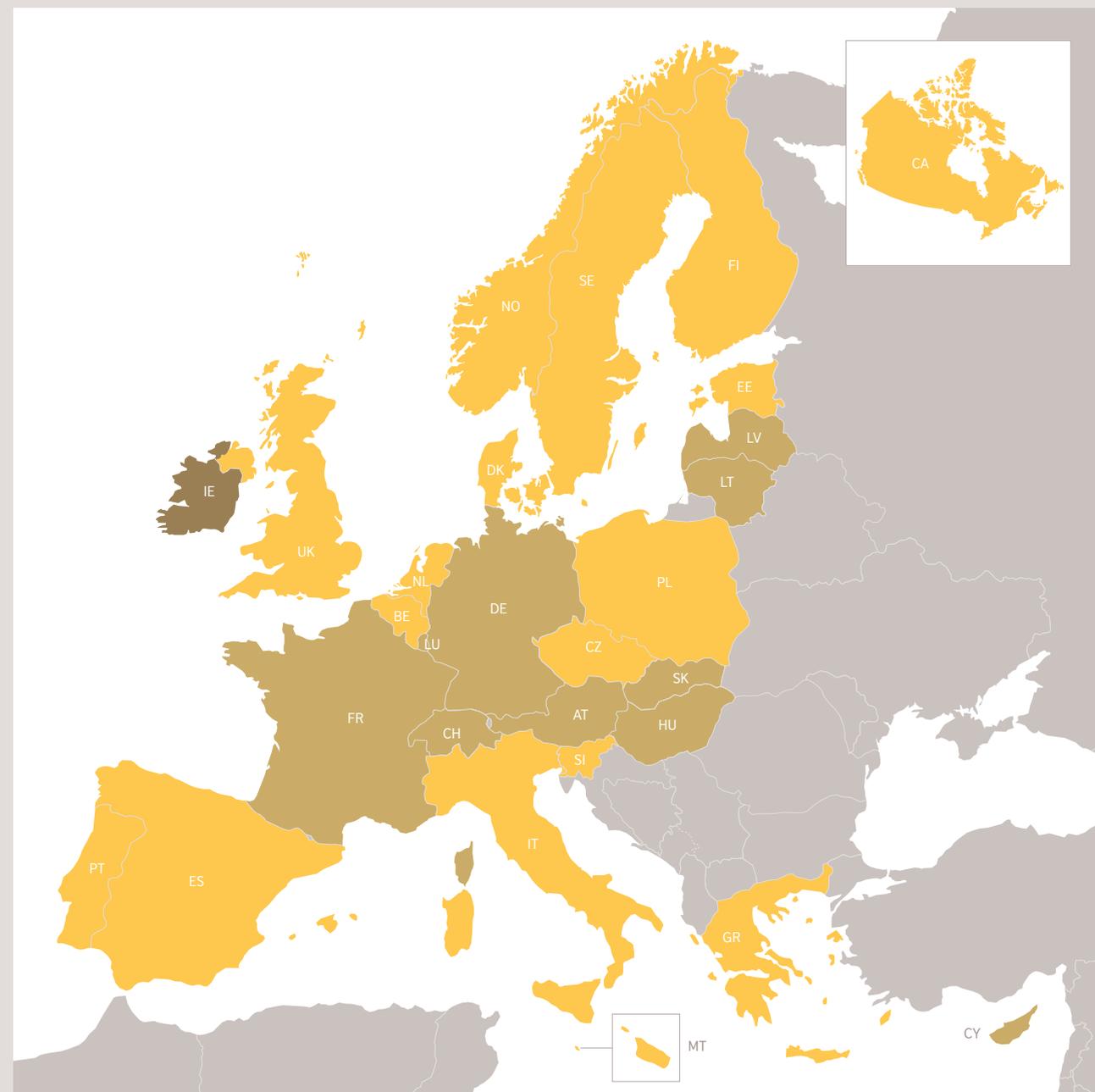
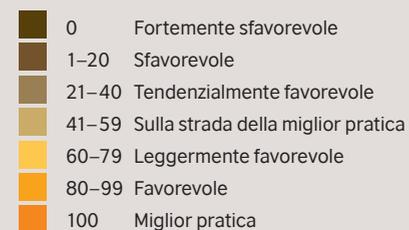
Osservazioni

I paesi con le politiche più favorevoli sono quelli nordici (inclusa la Danimarca), quelli del Mediterraneo occidentale e il Regno Unito. L'unico dei dieci nuovi paesi UE tra i primi dieci classificati è la Polonia. Nei 25 paesi UE, l'idoneità e i diritti sono leggermente favorevoli. La maggior parte degli immigrati aspetta non più di cinque anni per poter richiedere un permesso che durerà almeno cinque anni. Avranno allora lo stesso accesso dei cittadini alla maggior parte dei lavori, alla previdenza sociale, all'assistenza sociale, all'assistenza sanitaria e alla casa, e potranno anche andare in pensione restando nel paese. Tuttavia le condizioni e la sicurezza dello status sono meno favorevoli. La procedura è mediamente breve, ma coloro che non hanno un lavoro o un determinato reddito non verranno considerati soggiornanti di lungo periodo.

Quadro normativo MIPEX

- Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Tampere, 15 e 16 ottobre 1999
- Direttiva relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, 2003/109 del 25 novembre 2003
- Direttiva sul diritto dei cittadini e dei loro famigliari di circolare e soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, 2004/38/CE del 29 aprile 2004
- Immigration Law Practitioners' Association e Migration Policy Group, [The Amsterdam Proposals: Proposed Directive on long-term residents](#), Bruxelles, 2000

1	SE	Svezia	76
2	BE	Belgio	74
3	NO	Norvegia	72
4	ES	Espagna	70
5=	UK	Regno unito	67
	PT	Portogallo	67
	PL	Polonia	67
	IT	Italia	67
	DK	Danimarca	67
10	NL	Paesi Bassi	66
11=	MT	Malta	65
	FI	Finlandia	65
13=	SI	Slovenia	63
	CZ	Repubblica Ceca	63
	EU-15		61
15	EE	Estonia	61
16=	CA	Canada	60
	GR	Grecia	60
	MIPEX 28		60
	EU-25		59
	EU-10		57
18	AT	Austria	55
19	DE	Germania	53
20=	CH	Svizzera	51
	SK	Slovacchia	51
	LV	Lettonia	51
23	HU	Ungheria	50
24=	LU	Lussemburgo	48
	FR	Francia	48
26=	CY	Cipro	47
	LT	Lituania	47
28	IE	Irlanda	39



Risultati per i 28 paesi

Partecipazione politica

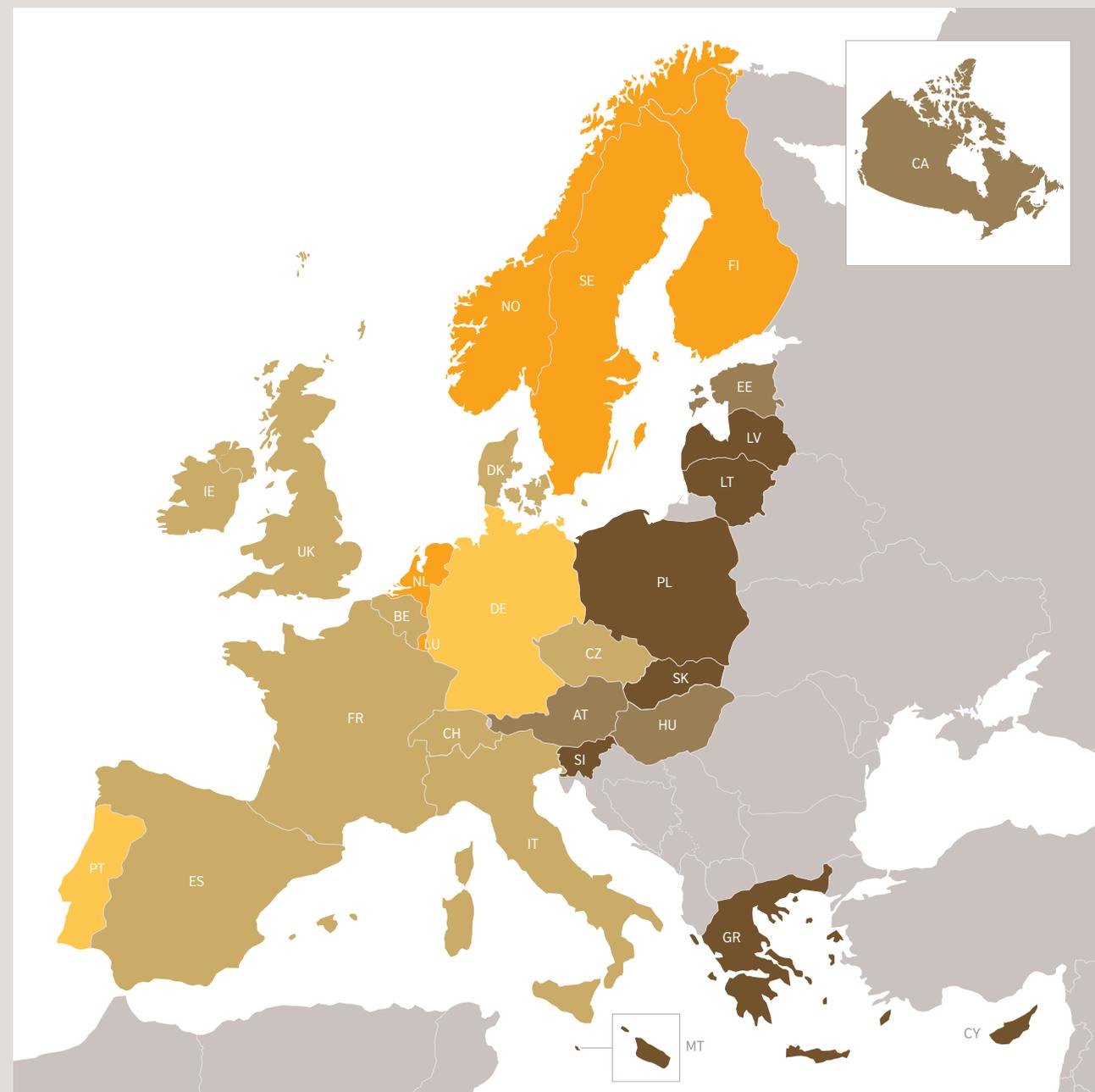
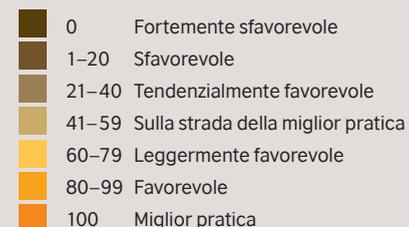
Osservazioni

Le politiche nell'Europa occidentale sono in media leggermente favorevoli, mentre in Grecia e nell'Europa centrale e orientale sono sfavorevoli. I 28 paesi MIPEX hanno opinioni fortemente divergenti sulla concessione o meno dei diritti elettorali ai residenti non comunitari. Cinque paesi raggiungono la miglior pratica (i paesi nordici e l'Irlanda), mentre altri undici paesi non garantiscono nessun diritto elettorale; pochi paesi si trovano a metà tra queste due posizioni. Sebbene le piene libertà politiche siano garantite agli immigrati nell'Europa occidentale, alcune sono negate nella Repubblica Ceca, in Estonia, Lettonia, Lituania, Slovacchia e Slovenia. I punteggi più elevati in merito agli organi consultivi spettano agli Stati nordici, Lussemburgo/Paesi Bassi, Spagna/Portogallo, e Irlanda, mentre politiche fortemente sfavorevoli vengono rilevate in sette paesi dell'Europa centrale e orientale, Canada, Grecia e Regno Unito.

Quadro normativo MIPEX

- Consiglio d'Europa, Convenzione sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale, Strasburgo, 1992
- Gsir, Sonia e Martiniello, Marco, Local consultative bodies for foreign residents – a handbook, Consiglio d'Europa, Strasburgo, 2004

1	SE	Svezia	93
2	NO	Norvegia	86
3	LU	Lussemburgo	84
4	FI	Finlandia	81
5	NL	Paesi Bassi	80
6	PT	Portogallo	79
7	DE	Germania	66
EU-15			60
8	IE	Irlanda	59
9	BE	Belgio	57
10=	CH	Svizzera	55
	IT	Italia	55
	DK	Danimarca	55
13	FR	Francia	52
14	ES	Spagna	50
15	UK	Regno Unito	46
MIPEX 28			46
EU-25			43
16	CZ	Repubblica Ceca	41
17	AT	Austria	34
18	CA	Canada	32
19	EE	Estonia	30
20	HU	Ungheria	29
EU-10			20
21	MT	Malta	19
22	CY	Cipro	18
23	SI	Slovenia	15
24=	SK	Slovacchia	14
	PL	Polonia	14
	GR	Grecia	14
27	LT	Lituania	12
28	LV	Lettonia	11



Risultati per i 28 paesi

Accesso alla cittadinanza

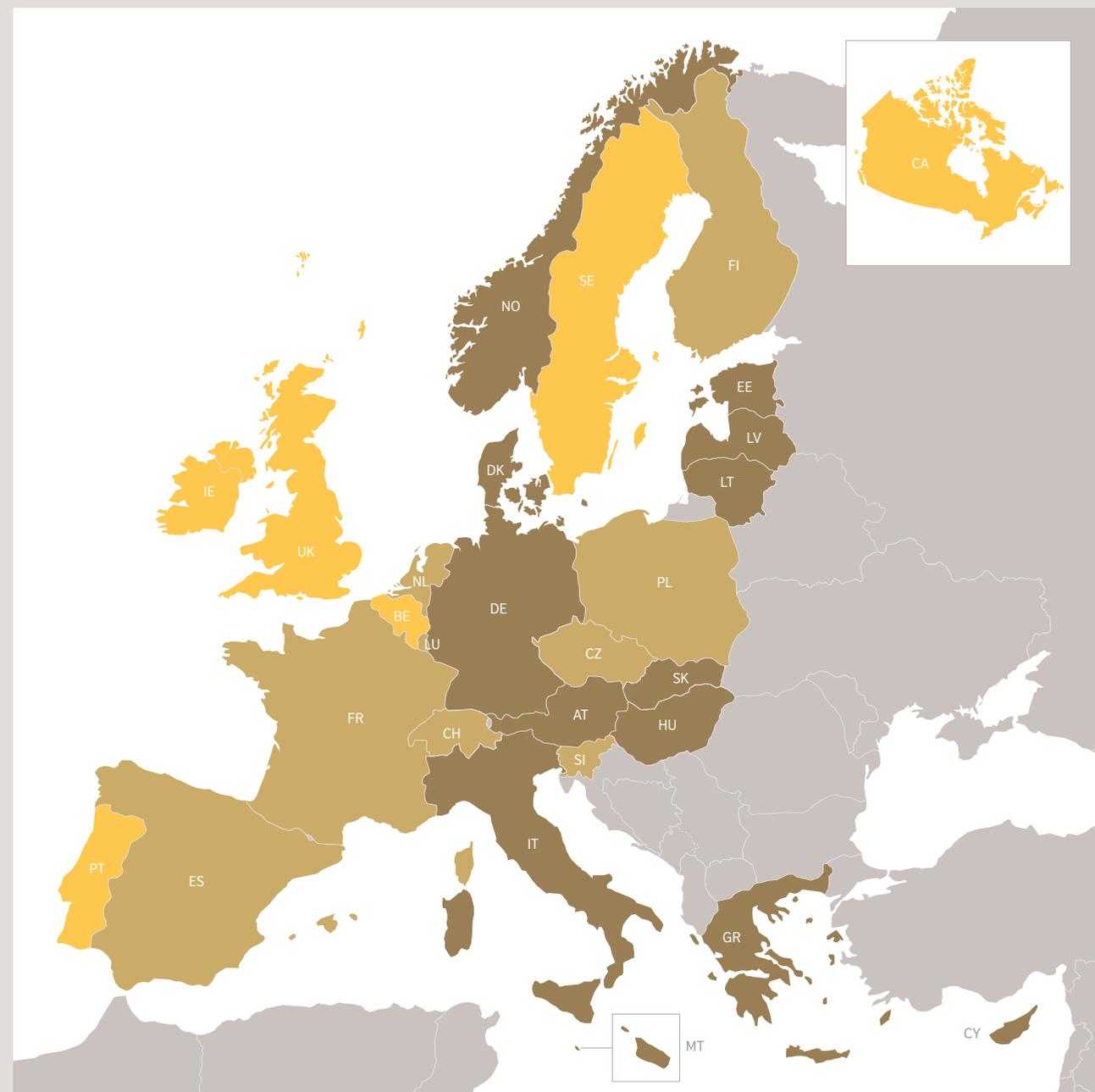
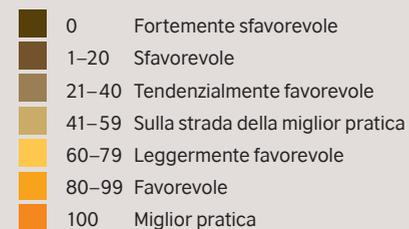
Osservazioni

L'adeguatezza alla cittadinanza presenta la media più bassa e il più basso punteggio alto di tutte le 24 dimensioni. La maggior parte dei paesi non facilita la naturalizzazione degli immigrati di prima generazione. Nella maggior parte dei casi, ai bambini nati in Europa si richiedono requisiti supplementari sfavorevoli per diventare cittadini dei paesi in cui sono nati. La maggior parte dei giuramenti e delle cerimonie non prevede requisiti che possano escludere gli immigrati dalla partecipazione o dall'ottenimento della cittadinanza. Vivendo in una condizione di parziale insicurezza secondo la legge in vigore, molti immigrati in fase di naturalizzazione possono vedere le proprie richieste respinte o la cittadinanza ritirata per diversi motivi senza nessun limite di tempo. Solo pochi paesi permettono pienamente agli immigrati di avere la doppia cittadinanza.

Quadro normativo MIPEX

- Consiglio d'Europa, Convenzione europea sulla cittadinanza, Strasburgo, 1997
- Bauböck, Rainer, Ersbøll, Eva, Groenendijk, Kees e Waldrauch, Harald, The Acquisition and Loss of Nationality in 15 EU States, Amsterdam, 2006

1=	SE	Svezia	71
	BE	Belgio	71
3	PT	Portogallo	69
4	CA	Canada	67
5=	UK	Regno Unito	62
	IE	Irlanda	62
7	FR	Francia	54
8	NL	Paesi Bassi	51
9	CZ	Repubblica Ceca	50
	EU-15		48
10=	PL	Polonia	45
	LU	Lussemburgo	45
	MIPEX 28		44
12=	FI	Finlandia	44
	CH	Svizzera	44
	EU-25		43
14=	SI	Slovenia	41
	ES	Spagna	41
16	SK	Slovacchia	40
17	NO	Norvegia	39
18=	LT	Lituania	38
	DE	Germania	38
	EU-10		37
20=	HU	Ungheria	36
	CY	Cipro	36
22=	IT	Italia	33
	DK	Danimarca	33
24	MT	Malta	29
25	EE	Estonia	26
26=	LV	Lettonia	25
	GR	Grecia	25
28	AT	Austria	22



Risultati per i 28 paesi

Antidiscriminazione

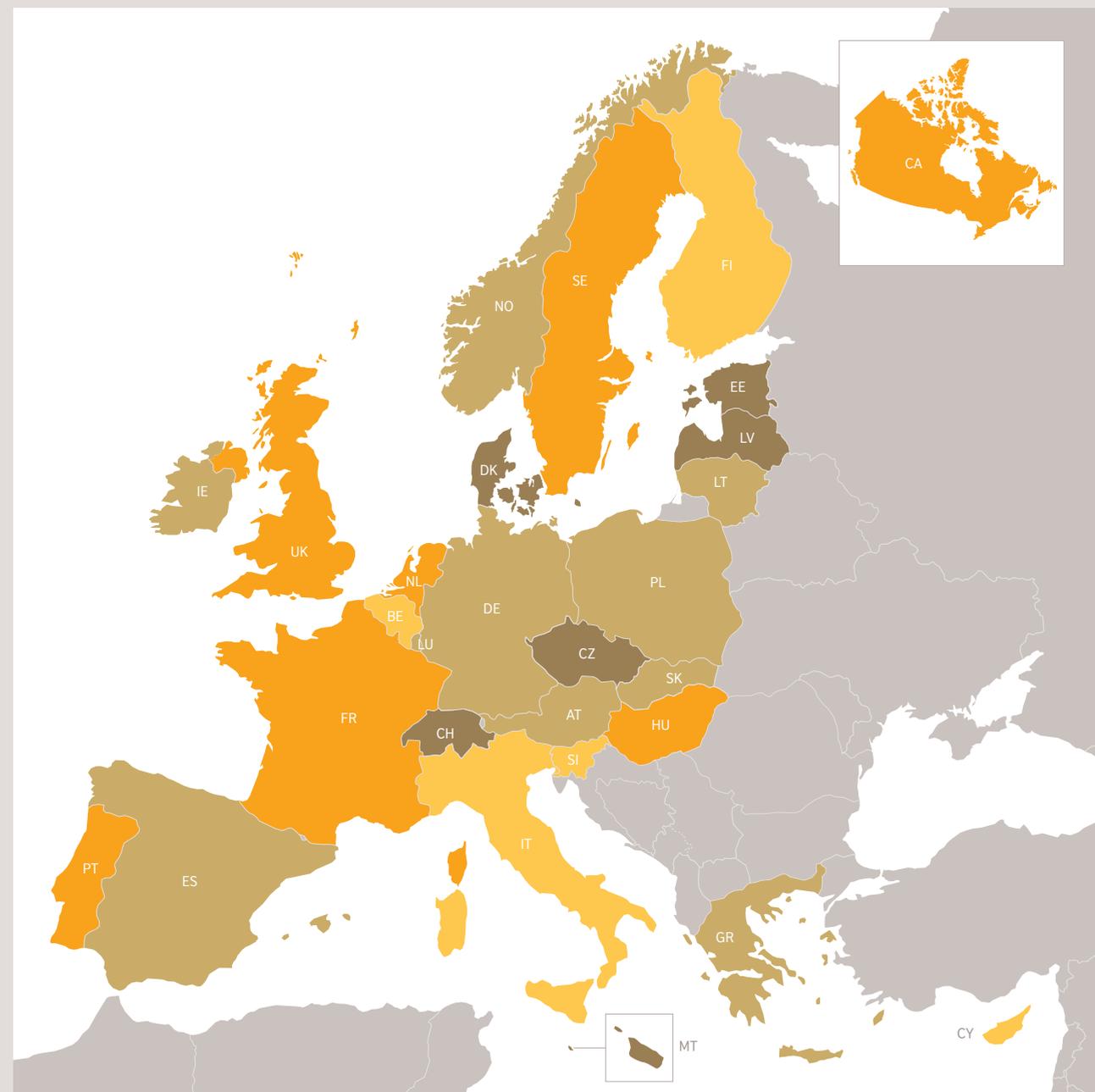
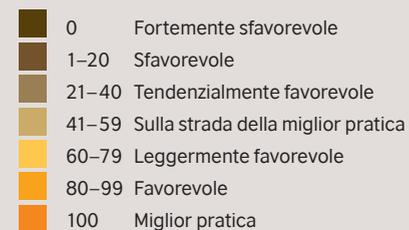
Osservazioni

Le definizioni legali della discriminazione e i meccanismi per la loro applicazione sono leggermente favorevoli in tutti i 25 Stati UE. Una vasta gamma di attori è punita per la discriminazione contro gli immigrati su base razziale o etnica. Per avvicinarsi alla miglior pratica, l'Europa dovrebbe sanzionare pienamente anche la discriminazione religiosa e nazionale. In genere, le ONG non possono portare un caso davanti alla legge senza una vittima specifica. Le vittime sono solitamente protette contro la vittimizzazione, ma possono essere scoraggiate da procedimenti che durano più di un anno. I vari paesi hanno posizioni molto diverse per quanto riguarda i campi di applicazione e le politiche di pari opportunità. Gli Stati tendono a non inserire le pari opportunità tra le proprie funzioni principali.

Quadro normativo MIPEX

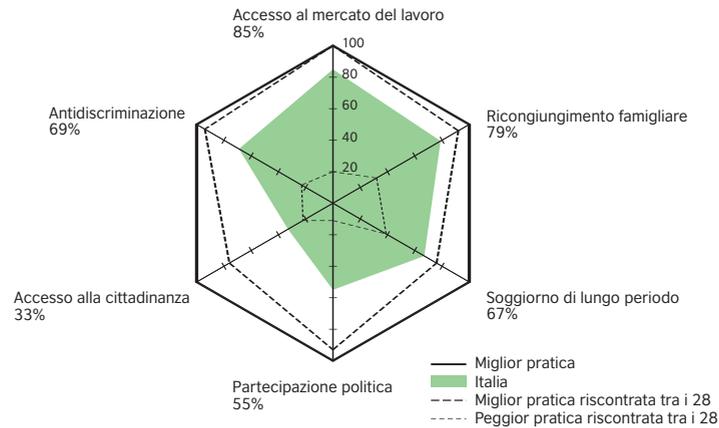
- Direttiva di attuazione del principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, 2000/43 del 29 giugno 2000
- Direttiva che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizione di lavoro, 2000/78 del 27 novembre 2000
- Starting Line Group, [Proposals for legislative measures to combat racism and to promote equal rights in the European Union](#), Bruxelles, 1998
- Bell, Mark, Chopin, Isabelle e Palmer, Fiona, [Developing Anti-Discrimination Law in Europe: the 25 EU Member States compared](#), Commissione Europea, Bruxelles, 2006

1	SE	Svezia	94
2	PT	Portogallo	87
3=	HU	Ungheria	85
	CA	Canada	85
5=	UK	Regno Unito	81
	NL	Paesi Bassi	81
	FR	Francia	81
	SI	Slovenia	79
9=	FI	Finlandia	75
	BE	Belgio	75
11	IT	Italia	69
	EU-15		66
12	CY	Cipro	60
	MIPEX 28		59
	EU-25		58
13=	IE	Irlanda	58
	GR	Grecia	58
15	LU	Lussemburgo	56
16	NO	Norvegia	54
17=	ES	Spagna	50
	DE	Germania	50
	EU-10		48
19	LT	Lituania	48
20	PL	Polonia	46
21	SK	Slovacchia	44
22	AT	Austria	42
23	MT	Malta	38
24=	CH	Svizzera	33
	LV	Lettonia	33
	DK	Danimarca	33
27	CZ	Repubblica Ceca	27
28	EE	Estonia	23



Italia

Panoramica



L'Italia, considerata come un nuovo paese d'immigrazione, caratterizzato da flussi in costante aumento, ha visto una frattura tra retorica e realtà. Il precedente governo di centro-destra aveva promesso di emanare le normative italiane più restrittive nella storia d'Italia. Tuttavia, durante la sua permanenza in carica, le stime¹ indicano alcuni fra i più alti livelli di immigrazione legale per ricongiungimento familiare, lavoro e asilo nella storia d'Italia. Da notare il fatto che il numero di imprese totalmente o parzialmente di proprietà di immigrati non comunitari è aumentato del 25% negli ultimi anni. L'integrazione è stata inserita nell'ordine del giorno a seguito delle discussioni in materia di riforma del sistema di quote migratorie, delle riforme apportate al codice penale in materia di antidiscriminazione e del nuovo disegno di legge sulla cittadinanza. La Chiesa Cattolica e le associazioni imprenditoriali sono intervenute spesso nei dibattiti politici per moderare le proposte del centro-destra.

I cittadini di paesi terzi legalmente residenti (di seguito chiamati semplicemente "immigrati") beneficiano di politiche di accesso al mercato del lavoro e di soggiorno di lungo periodo che si collocano al quarto posto tra le più favorevoli nei 25 paesi UE. Le politiche in materia di ricongiungimento familiare si posizionano al terzo posto tra i 28 paesi MIPEX. Tuttavia le leggi in materia di antidiscriminazione che sostengono l'integrazione si trovano solo all'11° posto e le politiche per la partecipazione politica si collocano solo leggermente oltre la metà del percorso verso la miglior pratica. L'accesso alla cittadinanza è l'area di politica più debole dell'Italia, che si classifica ventiduesima fra i 28 paesi.

1 OCSE, SOPEMI, 2007
 2 Commissione europea, Second Annual Report on Migration and Integration, SEC (2006) 892
 3 Eurostat (extra UE-27, 01/01/2006)
 4 Censimento italiano 2001 (ISTAT)
 5 Eurostat (extra UE-27, 01/01/2006)
 6 Urban Audit (extra UE-15)
 7 Eurostat (extra UE-25)
 8 OCSE, SOPEMI, 2007 (extra UE-25)
 9 ACNUR, in base alle richieste d'asilo presentate
 10 OCSE, Education at a Glance, 2006 (comprende cittadini dei paesi UE e include il ricongiungimento, la formazione e la famiglia accompagnante)
 11 OCSE, Education at a Glance, 2006 (extra UE-25)
 12 OCSE, SOPEMI, 2007 (comprende i cittadini UE)
 13 OCSE, SOPEMI, 2007

Principali risultati

Miglior pratica (risultato 100%)

Sicurezza dello status e dei diritti associati al ricongiungimento familiare
 Campi di applicazione per l'antidiscriminazione
 Libertà politiche per la partecipazione politica
 Sicurezza dell'occupazione e diritti associati all'accesso al mercato del lavoro

Favorevole

Idoneità e diritti associati al soggiorno di lungo periodo
 Applicazione dei provvedimenti antidiscriminazione
 Politiche di attuazione per la partecipazione politica
 Idoneità per l'accesso al mercato del lavoro

Sfavorevole

Idoneità e sicurezza dell'accesso alla cittadinanza

Fortemente sfavorevole (risultato 0%)

Diritti elettorali per la partecipazione politica

Cambiamento dal 2004

Miglioramento dell'idoneità e delle condizioni per il soggiorno di lungo periodo

Profilo dell'immigrazione

Cittadini di paesi terzi sul totale della popolazione (2006) ²	4,2%
Nati all'estero sul totale della popolazione (2001) ³	2,5%
Numero totale di cittadini di paesi terzi (2006) ⁴	2.446.977
Città con la maggiore incidenza di cittadini di paesi terzi (2001) ⁵	Milano (6%), Verona (5%), Firenze (5%)
Principali paesi terzi di origine (2005) ⁶	Albania, Marocco, Romania
Immigrazione di cittadini di paesi terzi (2004) ⁷	319.300
Categoria più vasta di immigrazione di lungo periodo (2004) ⁸	Ricongiungimento familiare (63,3%)
Richieste d'asilo registrate (2006) ⁹	10.110
Studenti internazionali (2004) ¹⁰	27.660
Tasso di occupazione per i cittadini di paesi terzi (2006) ¹¹	52,9%
Confronto con i cittadini italiani	-5%
Tasso di disoccupazione per i cittadini di paesi terzi (2006)	N/A
Confronto con i cittadini italiani	N/A
Naturalizzazioni (2004) ¹²	11.934
Principali paesi terzi di provenienza dei cittadini naturalizzati (2004) ¹³	Marocco, Albania, Romania

Evoluzione delle politiche di integrazione

12/05

Istituzione dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) ed elenco delle organizzazioni autorizzate ad agire come rappresentanti delle vittime della discriminazione razziale nelle controversie legali

26/01/2006

Modifica del Codice penale disegno di legge n. 3538 estende la tutela contro la diffamazione religiosa di tutte le fedi, ma riduce le sanzioni penali per i crimini con motivazione razziale e per l'istigazione all'odio razziale.

04/08/2006

Proposta di disegno di legge sulla cittadinanza.

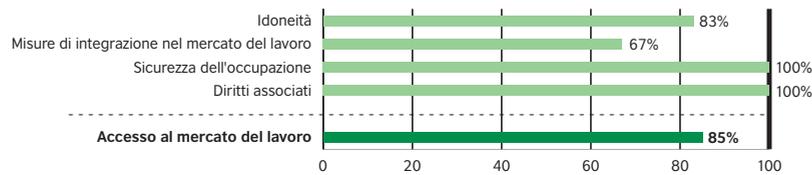
30/10/2006

Proposta di un nuovo disegno di legge sull'immigrazione che facilita l'ingresso ai professionisti e ai lavoratori non qualificati.

28/11/2006

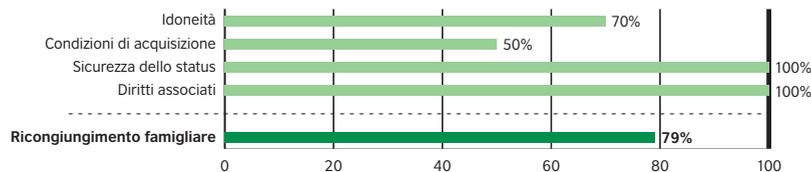
Il Ministro della Solidarietà Sociale propone l'introduzione del permesso di soggiorno temporaneo per ricerca di lavoro (a fronte di una dote di 2.000 euro, che altrimenti vengono pagati dagli immigrati per essere introdotti illegalmente in Italia)

Accesso al mercato del lavoro



L'Italia garantisce ai lavoratori immigrati la seconda più favorevole **opportunità** per l'accesso al mercato del lavoro, dopo la Svezia. Ottiene gli stessi risultati di Spagna, Portogallo e Svizzera. Gli immigrati non comunitari hanno lo stesso accesso dei cittadini UE all'occupazione e al lavoro autonomo. L'Italia raggiungerebbe la miglior pratica in materia di idoneità se le capacità e le qualifiche degli immigrati fossero riconosciute in base alle stesse procedure previste per i cittadini AEE. Sebbene l'Italia organizzi programmi nei paesi d'origine degli immigrati, le **misure per l'integrazione del lavoro** in Italia sono piuttosto limitate. Gli immigrati, tuttavia, godono degli stessi diritti dei cittadini UE relativamente all'accesso ai corsi di formazione professionale e alle borse di studio. Una volta assunti, i lavoratori immigrati beneficiano delle stesse **sicurezze** e degli stessi **diritti** degli altri lavoratori. In entrambi i casi si raggiunge la miglior pratica. Lo stesso avviene in altri sette paesi MIPEX.

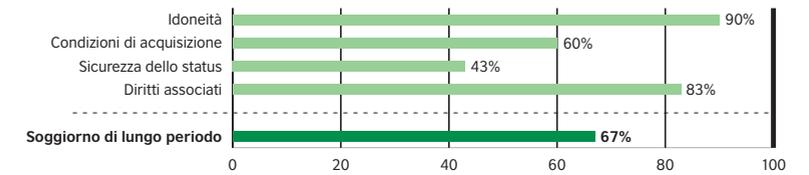
Ricongiungimento familiare



Dopo aver vissuto legalmente in Italia per almeno un anno, gli immigrati hanno i **requisiti** per sponsorizzare alcuni membri della loro famiglia ai fini del ricongiungimento. Non possono sponsorizzare un partner registrato, figli sposati o figli adulti a meno che questi ultimi non abbiano gravi problemi di salute. I **requisiti** necessari per il ricongiungimento familiare sono numerosi, ma accessibili, e comprendono la dimostrazione di un reddito e di un alloggio adeguati. Dopodiché la richiesta può essere rifiutata solo nel caso in cui le autorità riscontrino eventuali frodi finalizzate all'ottenimento del ricongiungimento familiare o nel caso in cui sussista una forte minaccia per la politica pubblica o la sicurezza. Anche in questo caso, si prendono in considerazione le condizioni familiari specifiche - come per esempio la forza del legame familiare, la durata della residenza del parente garante e i suoi rapporti con l'Italia. I permessi concessi ai familiari permettono loro di soggiornare nel paese fino a quando sia presente il parente garante. Tutti i membri del nucleo familiare ricongiunto hanno accesso ai diversi ambiti della vita come il parente che li ha sponsorizzati e alla fine possono vivere in modo autonomo rispetto allo status del parente garante. L'Italia è l'unico dei 28 paesi MIPEX ad aver raggiunto la miglior pratica nella sfera sia della **sicurezza** sia dei **diritti associati**.

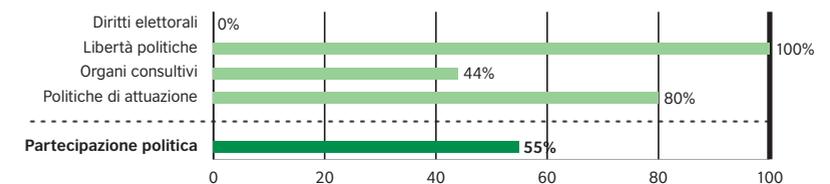
Migliore idoneità per il soggiorno di lungo periodo
Dal 2004, il risultato MIPEX dell'Italia in materia di idoneità per il soggiorno di lungo periodo è migliorato per effetto dei cambiamenti legislativi e degli ottimi punteggi ottenuti da due nuovi indicatori. In precedenza, gli immigrati dovevano essere stati soggiornanti per sei anni prima di poter presentare le domande. Con la trasposizione della direttiva CE sul soggiorno di lungo periodo nella legge 3 dell'8 gennaio 2007, gli immigrati devono aspettare solo cinque anni prima di poter presentare domanda e il relativo permesso deve essere concesso entro e non oltre i 90 giorni successivi. Gli immigrati possono conteggiare tutto il tempo trascorso in Italia per motivi di studio o in attesa dell'accettazione della loro domanda d'asilo per raggiungere i cinque anni di residenza richiesti. L'Italia potrebbe raggiungere la miglior pratica in questa materia se gli immigrati potessero allontanarsi dal paese per periodi di tempo più lunghi prima di presentare le loro domande.

Soggiorno di lungo periodo



Gli immigrati sono **idonei** all'ottenimento di permessi di soggiorno di lungo periodo sulla base delle migliori normative di tutti i 28 paesi del MIPEX (si veda il box). I richiedenti devono dimostrare di disporre di un reddito e di garanzie adeguate, ma i **requisiti** non impongono un test di integrazione. La **sicurezza** degli immigrati in qualità di soggiornanti di lungo periodo è a metà strada verso la miglior pratica, dato che, ogni volta, non possono uscire dai confini dell'UE per un periodo superiore a un anno. Per adottare un provvedimento di espulsione, vengono presi in considerazione solo alcuni aspetti delle vite private degli immigrati. Possono essere espulsi anche i bambini e coloro che sono nati e cresciuti in Italia. L'Italia raggiungerebbe la miglior pratica in materia di **diritti** se ai soggiornanti di lungo periodo fosse concesso anche di disporre di permessi di soggiorno di lungo periodo in altri Stati membri della UE.

Partecipazione politica

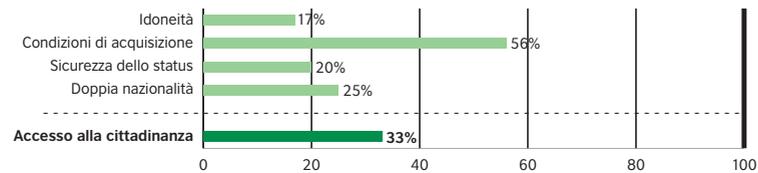


L'Italia, come 8 paesi MIPEX, fra cui il Canada, la Francia e la Germania, offre la miglior pratica in materia di **libertà politiche** per gli immigrati, ma **diritti elettorali** estremamente deboli. Un immigrato può entrare a far parte di un partito politico, ma non può votare o presentarsi come candidato alle elezioni locali o regionali. Gli immigrati possono formare associazioni proprie che eleggono rappresentanti (con l'intervento dello Stato) agli **organi consultivi** nazionali, regionali e locali. A livello nazionale, i rappresentanti non sono affatto eletti, ma interamente nominati dallo Stato. Tali rappresentanti sono consultati solo in casi particolari. Lo Stato favorisce la partecipazione attiva degli immigrati alla vita pubblica finanziando le loro associazioni, ma non li informa in modo adeguato sui loro diritti politici.

Disegno di legge sulla cittadinanza: nel bene e nel male?

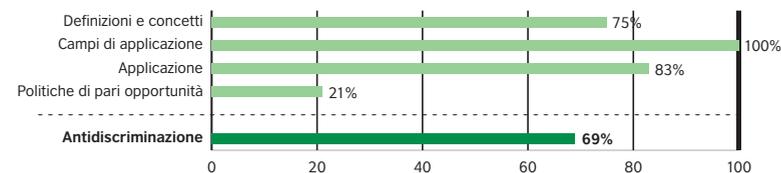
Oltre alla riduzione del periodo di soggiorno richiesto alla prima generazione, il disegno di legge sulla cittadinanza del 4 agosto 2006 introdurrebbe il concetto di jus soli: i bambini nati in Italia diventerebbero automaticamente cittadini, ma solo nel caso in cui i loro genitori immigrati soddisfacessero alcuni requisiti supplementari. Devono infatti essere residenti di lungo periodo in grado di dimostrare un reddito adeguato. Se i loro figli nati in Italia non completano il processo di naturalizzazione, dovranno a loro volta dimostrare un reddito adeguato per consentire ai propri figli, nipoti di immigrati, di diventare italiani alla nascita. Il disegno di legge potrebbe peggiorare le condizioni introducendo valutazioni linguistiche e di integrazione oltre ai requisiti attuali relativi all'assicurazione sanitaria, al reddito e ai precedenti penali.

Accesso alla cittadinanza



Un immigrato in Italia si trova di fronte a requisiti di idoneità sfavorevoli, che ottengono il terzultimo punteggio tra i 28 paesi MIPEX, insieme ad Austria, Danimarca, Estonia, Malta e Slovenia. Ai sensi della legislazione risalente al 1992, gli immigrati di prima generazione possono presentare la richiesta dopo un soggiorno ininterrotto di dieci anni, che dovrebbe essere ridotto a 5 anni secondo il disegno di legge attualmente in discussione (vedi box). I loro discendenti nati in Italia devono avervi vissuto per 18 anni senza interruzioni. Tuttavia i coniugi di italiani possono presentare richiesta dopo un soggiorno di soli sei mesi o tre anni di matrimonio senza residenza. Gli immigrati naturalizzati vivono in un clima di **incertezza** secondo la normativa vigente perché la loro cittadinanza italiana può essere revocata in qualsiasi momento per molteplici ragioni, fra cui l'eventualità di aver compiuto atti per governi stranieri considerati "non graditi". In precedenza, lo Stato consigliava agli immigrati naturalizzati di abbandonare le rispettive nazionalità d'origine; sempre più spesso lo Stato richiede di adempiere a questa condizione in modo risoluto. I bambini di alcune nazionalità possono avere la **doppia cittadinanza**.

Antidiscriminazione



Se la legge vietasse la discriminazione per associazione o in base a caratteristiche presupposte, l'Italia raggiungerebbe la miglior pratica in materia di **definizioni e concetti**. Come altri 9 paesi MIPEX, l'Italia raggiunge già la miglior pratica in materia di **campi d'applicazione** punendo la discriminazione razziale, etnica, religiosa e nazionale in diversi ambiti della vita. A tali definizioni e campi viene data **attuazione** in modo favorevole offrendo alle parti civili l'accesso a svariate procedure, al sostegno legale e a una vasta gamma di sanzioni possibili. Tuttavia le **politiche di pari opportunità** correlate fanno troppo poco per potenziare l'Ufficio Nazionale Contro le Discriminazioni Razziali o per obbligare lo Stato ad affermare il principio di uguaglianza nel proprio operato. Il punteggio dell'Italia migliorerebbe se l'agenzia per le pari opportunità potesse fornire assistenza alle vittime di discriminazione nazionale e religiosa conducendo indagini e promuovendo azioni giudiziarie. Lo Stato dovrebbe, per esempio, diffondere informazioni, guidare il dialogo e introdurre misure di discriminazione positiva.

Percezioni pubbliche¹⁴

Tre italiani su quattro ritengono che la discriminazione etnica sia diffusa. Oltre la metà ritiene che la discriminazione sia peggiorata e che gli stranieri abbiano meno probabilità degli italiani di essere accettati per un lavoro, una formazione o una promozione. Quasi due su tre sostengono la necessità di azioni di discriminazione positiva per affrontare queste questioni, mentre solo uno su quattro era a conoscenza dell'esistenza di una legge che punisce la discriminazione etnica nel mercato del lavoro. La metà della popolazione, cioè la percentuale più alta dopo Malta e Grecia, ritiene che gli immigrati disoccupati dovrebbero essere espulsi. Tuttavia gli italiani esprimono uno dei sostegni più alti fra i 25 paesi UE a favore di uguali diritti sociali per i cittadini di paesi terzi legalmente residenti (71,1%) e una percentuale simile sostiene il loro diritto al ricongiungimento familiare.

¹⁴ Si veda l'Eurobarometro 59.2 (2003) e "Special Eurobarometer survey on discrimination in the EU" 65.4 (2006)

Allegati

Allegato 1 Esperti

Italia

Alessandro Maiorca, Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione

Gian Carlo Blangiardo, Fondazione ISMU

Alessandro Simoni, Università di Firenze, Facoltà di Giurisprudenza, Dipartimento di Diritto comparato e penale

Allegato 2 Partner

Partner della gestione

British Council
Migration Policy Group

Partner di ricerca

The University of Sheffield
Université Libre de Bruxelles

Partner di rete

CIDOB (Spagna)
National Consultative Committee on Racism and Interculturalism (Irlanda)
Friedrich Ebert Stiftung (Germania)
Danish Institute for Human Rights (Danimarca)
Institute of Public Affairs (Polonia)
Institut national d'études démographiques (Francia)

Partner associati

King Baudouin Foundation (Belgio)
Association for Canadian Studies (Canada)
E2 think tank (Finlandia)
Greek Ombudsman (Grecia)
Hellenic League for Human Rights (Grecia)
Menedek (Ungheria)
Fondazione ISMU (Italia)
ASTI (Lussemburgo)
FORUM (Paesi bassi)
KIM Norway's Contact Committee for Immigrants and the Authorities (Norvegia)
Calouste Gulbenkian Foundation (Portogallo)
CEIFO Centre for Research in International Migration and Ethnic Relations (Svezia)
Swiss Forum for Migration and Population Studies (Svizzera)
Commission for Racial Equality (Regno Unito)
Immigration Advisory Service (Regno Unito)



Questo progetto è stato cofinanziato dalla Comunità europea nel quadro del programma INTI – Azioni preparatorie per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi.

Partner della gestione



Strategic thinking
on equality and mobility

Partner di ricerca



Partner di rete



NCCRI



DANISH INSTITUTE FOR HUMAN RIGHTS



INSTITUT NATIONAL D'ÉTUDES DÉMOGRAPHIQUES



INSTYTUT SPRAW PUBLICZNYCH
THE INSTITUTE OF PUBLIC AFFAIRS

Partner associati



Immigration Advisory Service
Community Legal Advice and Representation for Immigrants and Asylum Seekers

Prima pubblicazione a Bruxelles a cura del British Council, Migration Policy Group, settembre 2007

L'edizione pilota dell'Indice delle politiche per l'integrazione degli immigrati è stata pubblicata nel 2005 all'interno dell'European Civic Citizenship and Inclusion Index (Indice della cittadinanza civica europea e dell'inclusione) da parte del British Council, il Migration Policy Group e il Foreign Policy Centre.

Copyright © 2007 Indice delle politiche per l'integrazione. British Council e Migration Policy Group.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o citata in nessuna forma né con nessun mezzo senza fare riferimento al titolo e agli autori della stessa.

Contatto info@migpolgroup.com

Questo testo è registrato con il Servizio di Copyright del Regno Unito

Questa è una versione ridotta dell'Indice delle politiche per l'integrazione degli immigrati. È possibile effettuare il download della pubblicazione completa all'indirizzo **www.integrationindex.eu**

Contatto info@migpolgroup.com

La responsabilità delle idee e delle opinioni espresse in questa pubblicazione è degli autori del progetto. La Commissione non si assume nessuna responsabilità per tali idee o opinioni, né per gli usi che possono esserne fatti.